

Insegnare con le nuove tecnologie, potenzialità e problematiche

Angela Maglione

**INSEGNARE CON LE NUOVE
TECNOLOGIE,
POTENZIALITÀ E PROBLEMATICHE**

Saggio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Angela Maglione
Tutti i diritti riservati

*“A mio fratello Enrico e
mia sorella Marcella.”*

Introduzione

Uno dei principali obiettivi della presente elaborazione verte a dimostrare come i mutamenti che hanno investito la pubblica amministrazione dalla fine degli anni Novanta, ridefinendo profondamente l'assetto istituzionale del sistema amministrativo, abbiano altresì coinvolto il settore della pubblica istruzione. In particolare l'attenzione è rivolta agli istituti d'istruzione statali (tecnici e professionali) che fanno riferimento al Ministero di competenza (MIUR).

La tesi che s'intende argomentare è volta a evidenziare come lo sforzo di innovazione nella comunicazione tra docenti e studenti, quando si avvale delle nuove strumentazioni telematiche ai fini didattici, costituisce una risposta alle nuove esigenze della popolazione di giovani studenti digitali.

Si sostiene quindi, con esplicito riferimento a quanto affermato da N. Bobbio (1990)¹, che al di là delle teorie, dei modelli e delle norme in vigore in un dato periodo, la prassi vissuta nel quotidiano cammina ad altra velocità e su di un binario parallelo. Nel caso specifico si cercherà di evidenziare, attraverso la presentazione e lettura di alcuni casi concreti, come funziona la comunicazione tra insegnante e giovane studente.

L'articolazione della presente esposizione prevede inizialmente che sia esaminato come i docenti, qui definibili con l'accezione di "immigrati digitali"², debbano orientare i propri sforzi ad un nuovo modello di comunicazione che ribalta completamente la tradizionale lezione frontale fino ad ora adottata. Questo processo (ormai in atto da qualche anno e destinato ad evolversi ulteriormente, per vie che forse ora possiamo solo immaginare) comporta senz'altro un notevole sforzo a carico del corpo insegnante e costituisce al contempo un prezioso aiuto per gli stu-

¹ Bobbio, N., *L'età dei diritti*, Einaudi, Torino 1990, p. 66.

² Prensky, M., *Digital Native, Digital Immigrants*, On The Orizon, MCB University Press, 2001.

denti ormai avviati e immersi in percorsi tutti digitali. Come ha rilevato Ferri: “*Lo stile di comunicazione e apprendimento dei nativi è ludico, fortemente orientato all’espressione di sé, alla personalizzazione e alla condivisione costante di informazione (sharing) con i pari (peering)*”³.

La tesi è articolata in tre capitoli. Nel primo si esamina brevemente il contesto normativo europeo e nazionale, dedicando attenzione sia al rapporto tra P.A. e scuola, sia all’innovazione tecnologica nella stessa istituzione scolastica.

Il secondo capitolo propone l’osservazione di progetti e proposte realizzate a diversi livelli, con sondaggi ed esperienze varie di introduzione delle ICT nel rapporto tra docente e discente nelle classi. L’occasione è anche per formulare alcune domande-chiave concernenti la comunicazione nella scuola.

Il terzo e ultimo capitolo è dedicato all’esperienza empirica che connota l’elaborato. Sono, infatti, presi in esame i risultati concernenti i questionari sottoposti a un campionario di studenti e docenti di Torino, con lo scopo di verificare quanto la didattica e la comunicazione nell’ambito scolastico siano influenzate dall’utilizzo delle ICT.

³ Ferri, P., *Nativi digitali*, Mondadori, Milano 2011, p. 3.

1

La scuola superiore nell'ambito della riforma amministrativa e tecnologica

Le riforme amministrative volte a migliorare l'intero sistema della pubblica amministrazione, considerate nel presente lavoro, riguardano il periodo che intercorre dal 1993 ad oggi. Si tratta di provvedimenti legislativi caratterizzati da organicità progettuale. Norme, strumenti, indirizzi e linee guide, costituiscono la struttura deputata a originare i cambiamenti al fine di giungere ad una amministrazione pubblica concretamente "a servizio della collettività".

Il quadro riepilogativo che si presenta non ha certamente pretese di esaustività, consci per l'appunto della vastità dell'argomento. Il fine contingente è di porre in evidenza il rapporto tra pubblica amministrazione, innovazione tecnologica e cittadini, con specifico riferimento alla sfera delle comunicazioni.

Detto tema è declinabile, in primo luogo, osservando il gap generazionale che separa i professori dagli studenti, e analizzando alcune soluzioni adottate al fine di soddisfare le esigenze esplicite o implicite di nuova cultura e formazione dei giovani che vivono in Italia. La genericità di detta espressione vuol essere inclusiva anche degli studenti extracomunitari che, come si avrà l'opportunità di focalizzare nel seguito, ricoprono un'alta percentuale dei frequentanti degli istituti scolastici presi in considerazione nell'esperienza empirica.

Volutamente sarà tralasciato il ridondante patrimonio legislativo che dagli anni Settanta del Novecento ha puntato a razionalizzare l'organizzazione dello Stato, delle sue strutture decentrate e delle Amministrazioni locali.

Il focus di questa parte del presente lavoro, è costituito dalle riforme adottate dal 1993⁴ in poi, con le quali il Legislatore ha voluto dare *l'incipit* all'indispensabile cambio di cultura dell'amministrazione, inteso come utile mezzo per tentare di ridurre il divario tra cittadini e istituzioni pubbliche, prevedendo tra le altre linee guida anche l'apertura al dialogo e alla trasparenza.

Questo nuovo ruolo dello Stato e delle pubbliche amministrazioni⁵ è pensato dal Legislatore come risposta alle istanze dei cittadini che, ormai abituati a non percepirsi quali "*cittadini sudditi*" bensì come "*cittadini attivi*"⁶ in grado di far sentire le proprie istanze, chiedono in modo pressante di avere maggiori possibilità di coinvolgimento nella gestione della cosa pubblica. La *policy* deve puntare a politiche progettuali tese a perseguire l'ottenimento di una efficiente ed efficace pubblica amministrazione in grado di offrire snellezza organizzativa e servizi pubblici di qualità.

1.1 La riforma amministrativa e la scuola: uno sguardo d'insieme

La pubblica amministrazione, così come oggi è strutturata, è costituita da apparati amministrativi e burocrazie professionali ed è una presenza capillare nel quotidiano di ognuno.

Osserviamo che pubblica amministrazione e società sono legate da rapporti complessi, che a loro volta originano mutamenti continui, di varia natura e intensità, ora intrecciandosi, ora escludendosi, in rapporto alle diverse esigenze e opportunità.

Qui s'intende puntare l'obiettivo su uno dei periodi di maggiore impegno riformatore della pubblica amministrazione italiana che è possibile indicare nel periodo che intercorre tra il 1990 e il 2000.⁷

⁴ D.Lgs. n. 29/93, *Razionalizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego*.

⁵ Legge Costituzionale 3/2001, *Modifica al Titolo V della parte seconda della Costituzione*.

⁶ Su questi temi è disponibile una vasta bibliografia. Qui si richiamano, tra gli altri Schnapper, D., *La democrazia provvidenziale*, Vita e Pensiero, Milano 2004, pp. 100-115; ID., *La communauté des citoyens*, Gallimard, Paris 2003; Bobbio, N., *Stato, governo, società*, Einaudi, Torino 1985; Costa, P., *Cittadinanza*, Laterza 2005; Innerarity, D., *Il nuovo spazio pubblico*, Meltemi, Roma 2006.

⁷ Cammelli, M., *La pubblica amministrazione*, Il Mulino, Bologna 2004, p. 87.

La PA fin dalle sue origini, che si possono far coincidere con il sorgere dello Stato nazionale moderno (XVI sec.), ha svolto un ruolo incisivo nel processo di trasformazione sociale supportando con maggiore o minore enfasi, sia lo sviluppo economico sia quello civile della società.

Seppure non sia certamente questa la sede per svolgere approfondimenti critici o per elaborare specifiche osservazioni su di un tema di così vasta e impegnativa fattura, si evidenziano nel seguito alcune notazioni ritenute utili all'inquadramento del problema.

L'intervento dello Stato nelle società moderne è andato gradualmente crescendo dai primi passi mossi in ambito militare: è, infatti, l'esercito permanente che consente di preparare e addestrare all'arte della guerra uomini capaci di difendere, proteggere o conquistare territori e popolazioni mantenendo al contempo attive le coltivazioni, gli allevamenti e ogni forma di artigianato. Nel volgere dei secoli, ruoli, competenze e attività della pubblica amministrazione si sono così strettamente intrecciati da sviluppare una forte pervasività della stessa nella vita quotidiana delle persone. Com'è stato recentemente rilevato si può parlare di "una storia sociale dell'amministrazione pubblica". In detto ambito possono rilevarsi i principali elementi problematici del suo dispiegarsi.⁸

Osserviamo, con un esplicito riferimento al pensiero weberiano⁹, che nell'agire il rapporto potere-burocrazia, la pubblica amministrazione è stata funzionale al raggiungimento di esigenze collettive quali la sicurezza personale, la certezza nei contratti, la difesa nazionale, ecc. Gli interventi dello Stato si sono evoluti nel tempo anche in risposta alle istanze della popolazione, ai bisogni manifestati, al crescere dei diritti sociali.

⁸ Sepe, S., Crobe, E., *Società e burocrazie in Italia. Per una storia sociale dell'amministrazione pubblica*, Marsilio, Venezia 2008.

⁹ Cfr. Weber, M., *Economia e società, Vol. IV, Sociologia politica*, Edizioni di Comunità, Milano 1995.

1.2 Lo Stato che prova a cambiare

L'organizzazione della P.A. nel corso della sua evoluzione – si pensi soltanto all'arco temporale definito dalla nascita dello Stato nazionale italiano a oggi – ha subito notevoli cambiamenti. In questa sede interessano principalmente i passaggi più recenti, caratterizzati dai tentativi normativi e regolativi finalizzati a determinare il passaggio da una struttura decisionale ed organizzativa, prioritariamente gerarchica ad una struttura *a rete*, o meglio, per dirla con Coccozza, da un “modello burocratico” a un “modello telocratico”.¹⁰

Il radicale cambiamento voluto dal Legislatore, specchio di un'esigenza collettiva, figlia di una società vieppiù complessa (in termini anche di comunicazione, comprensione e condivisione), ha determinato un impegno notevole delle amministrazioni che sono state chiamate a migliorare l'efficacia e l'efficienza complessiva dei diversi organismi decisionali: organizzativi, tecnici e amministrativi.

Nel corso degli anni, con lo sviluppo delle innovazioni in ogni campo, si è passati da una P.A. sostanzialmente burocratica (quale risultante di un sistema sociale fortemente prescrittivo, istituzionalizzante e paralizzante, coinvolgente attori strettamente legati a una scala gerarchica con precisi ruoli indicati dalla legge) a un processo decisionale più attento alle istanze provenienti dal basso, nel tentativo di essere maggiormente inclusivo e capace di corrispondere alle attese partecipative della comunità.

Con riferimento al vivace dibattito interdisciplinare sulla P.A. degli anni Ottanta del secolo scorso, ritroviamo dette necessità di cambiamento ancora alla fine degli anni Novanta, nella letteratura e nelle ricerche empiriche di numerosi studiosi.¹¹

Questo mutamento ha presentato non poche criticità di tipo politico, amministrativo, culturale, organizzativo, gestionale e

¹⁰ Coccozza, A., *La riforma rivoluzionaria*, Franco Angeli, Milano 2004.

¹¹ Tra vari contributi, con visioni tematiche ed analisi anche contrapposte, si veda Cassese, S., *Il sistema amministrativo italiano*, il Mulino, Bologna 1983; Ferraresi, F., *Le trasformazioni contraddittorie*, in “Prospettiva sindacale”, n. 4/81, Rosenberg&Sellier, Torino; Butera, F., *Processi di servizio e nuove forme di organizzazione nella pubblica amministrazione*, in “Amministrare”, N. 3/94, il Mulino, Bologna; D'Albergo, E., *Le sfide delle amministrazioni pubbliche al change management: una prospettiva socio-istituzionale*, in “Rivista trimestrale di Scienza dell'amministrazione”, n. 1/98, Franco Angeli, Milano; Ferraresi, F., *Burocrazia e politica in Italia*, il Mulino, Bologna 1980; Barcellona, P., *Il declino dello Stato*, Edizioni Dedalo, Bari, 1998.